

«Il cliente è fidelizzato e tende a coprire lo spacciatore»

La lotta contro lo spaccio e il traffico di droga non ha avuto pause ma pure la domanda di cocaina, marijuana e hashish è rimasta costante. Non conosce crisi (ai clienti a corto di soldi i fornitori in alcuni casi sono disposti a fare credito) e non ha rallentato nemmeno durante i mesi duri del lockdown perché «c'è un mercato che si sta caratterizzando per una stabilità preoccupante», spiega il capitano Pietro Cugusi, comandante della compagnia dei carabinieri di Carini. Questa volta la presenza degli spacciatori non è stata segnalata vicino alle scuole, segno di un'attenzione a non dare troppo nell'occhio, ma il via vai della gente in cerca di una dose non è comunque passato inosservato agli occhi dei militari.

Le ultime indagini confermano come i clienti non abbiano timore di essere coinvolti negli affari di droga o di imbattersi nei controlli delle forze dell'ordine. Come se lo spiega?

«Tendenzialmente il cliente è fidelizzato al suo spacciatore, tende a coprirlo anche quando viene fermato poco dopo uno scambio. E non mi riferisco solo a giovani in cerca di singole dosi perché va ricordato che siamo di fronte ad una tipologia variegata di acquirenti che arriva a oltre i cinquant'anni d'età. Al suo interno c'è di tutto, dal libero professionista al disoccupato e lo stesso vale non solo per chi compra la droga ma pure per chi la vende. Non si tratta solo di persone che non hanno un'occupazione ma anche di chi un lavoro di facciata ce l'ha e a questo aggiunge l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti».

Un business che si basa su una domanda che non conosce flessioni ma se chi fa soldi con la droga viene arrestato anche per i clienti ci sono conseguenze...

«Nei loro confronti scattano le contestazioni amministrative che possono portare anche al ritiro della patente e pure del passaporto ma c'è una forma di connivenza che continuiamo a riscontrare. Scelgono i luoghi degli appuntamenti in zone abbastanza appartate di Carini e degli altri comuni coinvolti, per non dare nell'occhio. D'altronde se queste organizzazioni riescono a ricavare fino a 40 mila euro al mese, vuol dire che sono tante le richieste di droga da soddisfare».

Avete riscontrato cambiamenti nell'organizzazione dei gruppi di spaccio, nel reclutamento?

«Ci siamo trovati di fronte, nelle strutture che abbiamo investigato, gli elementi tipici delle organizzazioni piramidali con i soggetti che hanno la responsabilità gestionale e quelli a cui sono affidate le consegne. Carini si è ancora dimostrata il centro ma lo spaccio si articolava anche a Isola delle Femmine, Capaci e Terrasini e il canale di approvvigionamento principale si è dimostrato essere il capoluogo. Purtroppo abbiamo notato, soprattutto nell'ultimo anno, come i delitti legati allo spaccio di sostanze stupefacenti siano stati ancora più frequenti che in passato».

Vincenzo Giannetto